

ECLETTISMI E DEVOZIONE.
GIUSEPPE GALLO E L'ALTARE
DELLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO
NELLA CHIESA DI SANT'ALFONSO A TORINO

MARIA BELTRAMINI

All'interno della chiesa parrocchiale di Sant'Alfonso a Torino, al centro del lato destro del vasto invaso ovale neobarocco coraggiosamente progettato dall'ingegnere Giuseppe Gallo nel 1892-1893¹, si apre una nicchia ornata da un altare marmoreo particolarmente sontuoso (fig. 1): la sua singolarità è costituita soprattutto dal fatto che, a differenza di tutti gli altri, venne progettato per ospitare un'opera pittorica anziché una scultura, cioè una tavola ad olio che riproduce un tipo di icona mariana d'ambito cretese diffusosi in Italia sin dal XV secolo: la *Madonna della Passione*, più tardi nota col nome di *Nostra Signora del Perpetuo Soccorso* (fig.

¹ Sull'opera di Giuseppe Gallo (Caramagna, CN 1860 - Torino, 1827), vedi VOLPIANO 2002: si rimanda alle pp. 93-95 per la scheda specificamente dedicata alla chiesa di Sant'Alfonso; vedi inoltre *IL FONDO GIUSEPPE E BARTOLOMEO GALLO* 2009, I, pp. 38-39. Per una panoramica sull'architettura storicista a Torino, utile la sintesi di GABETTI 2001 ma anche RE 2005.

2).² Il tratto più originale del prototipo antico, riproposto a Sant'Alfonso in un linguaggio purista neorinascimentale, è il rapporto patetico tra la Madre e il Figlio, con quest'ultimo che si aggrappa spaventato al pollice di lei volgendosi nel contempo a contemplare i simboli della Passione, mentre un sandalo gli si slaccia e penzola dal piede nudo. Autore – il pittore valsusino Luigi Guglielmino (1885-1962)³ – e data del dipinto (1924) sono chiaramente leggibili sul margine sinistro in basso dell'opera, e tuttavia non ci si è mai apertamente interrogati sulle ragioni devozionali e artistiche della presenza in Sant'Alfonso di quest'ultima che, a dispetto della cronologia pienamente novecentesca, è in effetti comprensibile solo alla luce delle vicende storiche e culturali che avevano condotto più di trent'anni prima alla realizzazione dell'edificio.

La decisione di costituire una nuova parrocchia nella zona detta di Campidoglio (fig. 3) – una popolosa borgata operaia sviluppata dal 1853 a cavallo della prima cinta daziaria presso la barriera del Martinetto, a ovest del centro – s'inquadra perfettamente nella risposta pastorale ai problemi creati dall'espansione urbana e demografica che Torino conobbe nel secondo Ottocento e che non si arrestarono con la perdita del ruolo di capitale del Regno⁴. È stato osservato che tale risposta non si articolò in una strategia pianificata, ma venne piuttosto affidata all'intraprendenza del clero diocesano⁵: anche in questo caso, infatti, ci troviamo di fronte ad un 'parroco costruttore' – don Domenico Bongiovanni, intrepido salesiano formatosi nell'oratorio di don Bosco –

² Su questa tipologia di immagine mariana d'origine greca e la sua ricorrenza in Italia, vedi *DA CANDIA A VENEZIA* 1993, cat. 1, pp. 28-29, catt. 6-7, pp. 42-47, cat. 22, pp. 104-107.

³ Per un sintetico profilo di questo artista, si rimanda ad vocem *Guglielmino, Gian Luigi* in *DIZIONARIO DEI PITTORI PIEMONTESEI DELL'OTTOCENTO* 2013, p. 338. La tavola di sant'Alfonso è firmata: «Guglielmino/Scuola Reffo /1924».

⁴ Sullo sviluppo urbanistico di Torino durante la prima industrializzazione, con particolare riguardo ai quartieri di cintura, si veda, oltre alla sintesi in *COMOLI MANDRACCI* 1983, pp. 191-206, almeno *LUPO* 2001.

⁵ Sulla cultura e i gruppi cattolici torinesi dell'epoca vedi *TUNINETTI* 2001.

che a partire dal settembre del 1892 assunse ufficialmente l'iniziativa di coinvolgere le autorità religiose e civili a sostegno dell'impresa, riuscendo in sovrappiù ad aggiudicarsi l'impegno di uno dei più interessanti professionisti nel panorama architettonico piemontese⁶.

Con un appello non datato, sottoscritto da molti abitanti della borgata e verosimilmente indirizzato all'arcivescovo e cardinale Gaetano Alimonda, scomparso però già nel 1891, Bongiovanni avrebbe affidato proprio a quell'*Eminentissimo Principe* – così nell'intestazione – la cruciale scelta del santo titolare cui dedicare la futura chiesa⁷. Comunque sia, il successore di Alimonda sulla cattedra torinese, Davide Riccardi, noto per il suo attivismo intransigente, fece propria l'opzione in favore di Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), canonizzato a inizio secolo e proclamato Dottore della Chiesa da Pio IX nel 1871: un teologo morale, campione di una spiritualità concentrata sull'aspetto misericordioso del divino, che trovava nella Torino del tempo, percorsa da radicati sentimenti anticlericali di vario orientamento politico, forte riscontro negli ambienti cattolici più impegnati socialmente⁸.

Malgrado grandi difficoltà di ordine economico – don Bongiovanni finanziò la costruzione in buona parte con fondi personali – il cantiere di Sant'Alfonso si avviò con la posa della prima pietra nel giugno del 1896; la realizzazione della calotta ellittica in muratura del diametro di 25 metri a copertura dell'aula (fig. 4) – principale, ma non unico, *tour de force* costruttivo di una fabbrica straordinariamente ambiziosa – occupò tutto l'anno successivo, così che durante il 1898 poterono iniziare le più importanti opere di decorazione architettonica; nel novembre del 1899 il nuovo

⁶ Per un profilo di Domenico Bongiovanni si rimanda a *CENTO ANNI DELLA PARROCCHIA DI SANT'ALFONSO* 1998, pp. 30-34.

⁷ Il documento è conservato presso la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, *Fondo Giuseppe e Bartolomeo Gallo*, fasc. 4, s.i.d. Vedi anche ARNEUDO 1898, p. 330.

⁸ Per la figura di sant'Alfonso sempre valido il rimando all'ampia voce biografica di CACCIATORE 1960; per una panoramica del cattolicesimo sociale torinese e dei suoi riflessi sulla produzione culturale ed artistica vedi *TORINO E DON BOSCO* 1989, in particolare LEVA PISTOI 1989.

arcivescovo, Agostino Richelmy, impartì la benedizione all'edificio, ormai agibile, anche se per il disegno e il completamento di alcuni altari e altri dettagli si dovette aspettare fino al primo Dopoguerra e oltre⁹.

Nel quadro dell'architettura sacra torinese del secondo Ottocento e anche all'interno del vasto ed eclettico catalogo dello stesso Giuseppe Gallo, la chiesa di Sant'Alfonso occupa un posto speciale, per la precoce e fin temeraria ripresa di modelli spaziali e decorativi tardobarocchi, tanto più notevole in un clima culturale fino a quel momento ancora largamente dominato dal mito del Medioevo e delle sue espressioni artistiche¹⁰. Lo sperimentalismo dell'ingegnere nel linguaggio strutturale e ornamentale elaborato tra Sei e Settecento è stato giustamente messo in relazione con la contemporanea riscoperta critica del periodo e dei suoi straordinari esiti monumentali in territorio piemontese¹¹, ma nel caso della chiesa del Martinetto l'*exploit* è difficilmente spiegabile solo richiamando ragioni di ordine stilistico o d'identità locale. Il ruolo pubblico della nuova fabbrica, manifesto religioso che ancora oggi appare programmaticamente fuori scala rispetto al contesto urbano, suggerisce piuttosto come Gallo, che le fonti assicurano animato da un profondo e autentico sentimento del sacro, abbia saputo interpretare con grande sensibilità le precise istanze della committenza, calibrando il proprio codice espressivo sulla figura del santo titolare e del suo messaggio di fede confidente e compassionevole.

Una riprova è fornita indirettamente dall'altare della *Madonna del Perpetuo Soccorso*, il cui progetto esecutivo autografo (fig. 5) – l'unico ad essersi conservato relativo agli apparati decorativi della chiesa – è databile al 1893, identificando proprio questo arredo come profondamente radicato nella primissima fase ideativa della

⁹ Per il dettaglio della storia del cantiere di Sant'Alfonso: VOLPIANO 2002, pp. 94-95.

¹⁰ Sul tema, amplissimo, almeno DELLAPIANA TIRELLI 2005.

¹¹ In VOLPIANO 2002, pp. 22-29, si sottolinea opportunamente l'impatto degli studi di Luigi Cibrario e Gaudenzio Claretta sulla cultura e l'arte piemontese dei secoli XVII-XVIII.

fabbrica¹². Esso mostra una struttura che apertamente rielabora, verticalizzandolo per adattarlo al contesto della nicchia che lo accoglie, il modello dell'altare maggiore della basilica torinese della Consolata tradizionalmente attribuito a Filippo Juvarra, modello particolarmente appropriato considerando che anche lì si era trattato di allestire un'antica e veneratissima immagine mariana cittadina, che prestava addirittura il suo nome all'intero edificio.

Nel nostro caso però la devozione alla Vergine del tipo del *Perpetuo Soccorso* era stata agganciata al culto del santo napoletano ancora da papa Pio IX¹³, che nella primavera del 1866 aveva donato alla chiesa di Sant'Alfonso de' Liguori a Roma - appena costruita lungo via Merulana e affidata alle cure della Congregazione del Santissimo Redentore¹⁴ -, proprio un esemplare di quell'icona¹⁵, che si riteneva sopravvissuto alla distruzione di un'antica cappella già dedicata a San Matteo e insistente pressoché sullo stesso sedime, tra le Basiliche Lateranense e Liberiana¹⁶: a maggio di quell'anno papa Mastai si trattenne a lungo in preghiera dinanzi alla *Vergine* di Sant'Alfonso, che nel giugno del 1867 fu incoronata dal Capitolo Vaticano e ottenne pochi anni più tardi l'istituzione di una festività con proprio ufficio liturgico. I Redentoristi compresero immediatamente il ruolo che l'adorazione mariana appena ristabilita poteva svolgere nel riconoscimento della Congregazione e promossero eventi cerimoniali, devozionali e di propaganda per diffonderla: a partire da questo momento si datano

¹² Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, *Fondo Giuseppe e Bartolomeo Gallo, Disegni*, scatola 6, cartella 8.1. La struttura dell'altare immaginata da Gallo, e la sua ricchezza materica, venne poi riproposta, con variazioni, nelle altre nicchie meno una, quella che accoglie la statua di Sant'Espedito, rimasta incompleta.

¹³ Per la storia ottocentesca di questa devozione e la sua promozione tra gli 'alfonsini', vedi LA MENDOLA 2018.

¹⁴ Sulla chiesa romana, costruita tra il 1855 e il 1859 su progetto dell'architetto scozzese George J. Wigley (1825-1866), si veda CAIOLA 1989.

¹⁵ L'esemplare è censito in LEONE 2012, vol. I, pp. 149-150 e fig. 72: ringrazio Serena Romano e Walter Angelelli per avermi gentilmente segnalato il riferimento.

¹⁶ ARMELLINI 1891, pp. 244-246 (San Matteo in Merulana): secondo la tradizione, a seguito dell'abbandono dell'edificio (avvenuto al tempo del pontificato di Innocenzo X), la tavola sarebbe giunta a Santa Maria in Posterula, chiesa anch'essa scomparsa all'inizio del XIX secolo.

anche numerose repliche dell'icona 'alfonsina' in diverse tecniche e materiali, che ne favorirono la venerazione nel resto d'Italia e nel mondo (fig.6).

La tavola che Luigi Guglielmino dipinse per la chiesa di Sant'Alfonso a Torino nel 1924 – non una semplice copia ma una reinterpretazione alla luce degli amatissimi maestri quattrocenteschi, tra Giovanni Bellini e Antoniazio Romano – va quindi riconosciuta come episodio di questa storia complessa, e i trent'anni e più che separano il progetto dell'altare dal suo definitivo completamento pittorico non stupiscono, considerando le ristrettezze di mezzi in cui continuarono a dibattersi, dopo Bongiovanni, i successivi curati: a seguito della Visita Pastorale del 2 giugno 1912 (la prima mai svolta dalla costituzione della parrocchia), gli arredi erano definiti «in buono stato, ma scarsi» e si notava che il parroco, allora il torinese don Lorenzo Armanda, pur «di buona volontà», era tuttavia «timoroso troppo in quanto al domandar offerte per soddisfare il debito della chiesa», che nell'aprile del 1915 ammontava ancora ad una cifra considerevole¹⁷. Le carte ci mostrano anche che Giuseppe Gallo continuò a esercitare a lungo, com'era d'altronde suo costume, una ferrea azione di controllo sul cantiere decorativo¹⁸ ed è assai verosimile, sebbene non si siano trovate tracce in tal senso nella documentazione superstite, purtroppo lacunosa¹⁹, che la decisione di affidare la *Madonna del Perpetuo Soccorso* all'impeccabile mestiere di uno dei migliori allievi

¹⁷ Archivio Arcivescovile di Torino, b. AAT, 7.1.91 ff. 56-60: *Visita pastorale del 2 giugno 1912 condotta da Mons. Angelo Bartolomasi, vescovo ausiliario di Sua Eminenza il Card. Agostino Richelmy*.

¹⁸ Vedi in proposito VOLPIANO 2002, pp. 35-41.

¹⁹ La consultazione dei due Registri di copialettere conservati presso la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura (*Fondo Giuseppe e Bartolomeo Gallo*, I (1897-1903) e II (1909-1918)), rivela il coinvolgimento di Gallo nel cantiere di Sant'Alfonso ancora fino a tutto il 1918; purtroppo il successivo Registro copre gli anni dal 1924 al 1928 e lascia quindi scoperto proprio il periodo in cui dovette maturare la commissione della tavola a Guglielmino.

della scuola di pittura sacra di Enrico Reffo, da poco scomparso, possa essere stata suggerita proprio da lui²⁰.

Bibliografia

ARMELLINI 1891 = M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal IV al XIX secolo*, Roma 1891.

ARNEUDO 1898 = G. I. ARNEUDO, *Torino sacra illustrata nelle sue chiese nei suoi monumenti religiosi e nelle sue reliquie*, Torino 1898.

BERTONE 2011 = V. Bertone, *L'austera bellezza: cartoni inediti di Enrico Reffo dal Gabinetto Disegni e Stampe GAM*, in occasione della mostra Wunderkammer 09/10 (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, 19.05-2.10.2011), a cura di V. Bertone, Torino 2011.

CACCIATORE 1960 = G. CACCIATORE, ad vocem *Alfonso Maria de Liguori, santo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1960, vol. II, pp. 342-350.

CAIOLA 1989 = A.F. CAIOLA, *Il neogotico a Roma: la chiesa di Sant'Alfonso de' Liguori e le sue trasformazioni*, in *IL NEOGOTICO NEL XIX E XX SECOLO* 1989, pp. 357-366.

DA CANDIA A VENEZIA 1993 = *Da Candia a Venezia. Icone greche in Italia XV-XVI secolo*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr, 19.07-30.10.1993) a cura di N. Chatzidakis, Atene 1993.

CENTO ANNI DELLA PARROCCHIA DI SANT'ALFONSO 1998 = *Cento anni della Parrocchia di Sant'Alfonso 1898-1998*, Torino 1998.

COMOLI MANDRACCI 1983 = V. COMOLI MANDRACCI, *Torino*, Roma-Bari 1983.

DELLAPIANA TIRELLI 2005 = E. DELLAPIANA TIRELLI, *Il mito del Medioevo*, in *STORIA DELL'ARCHITETTURA ITALIANA. L'OTTOCENTO* 2005, II, pp. 400-421.

²⁰ Su Enrico Reffo (1831-1917), principale talento della pittura sacra torinese nel secondo Ottocento, si vedano MAGGIO SERRA 1989, THELLUNG 1989, ENRICO REFFO 1991, GRANA 2009 e BERTONE 2011. Per ciò che riguarda Luigi Guglielmino, manca ad oggi uno studio approfondito e un catalogo completo dei suoi dipinti, nonché dei numerosi disegni, questi ultimi conservati in gran parte presso il Collegio degli Artigianelli a Torino, già sede della Scuola Reffo. Devo alla cortese disponibilità del dott. Luca Guglielmino, nipote del pittore, e di padre Mark Withers, l'occasione di visitare l'archivio dell'istituzione, dove tuttavia non è al momento possibile condurre ricerche poiché le collocazioni dei disegni non corrispondono più a quanto indicato nell'ultimo inventario (2001): vi risulta in ogni caso la presenza di almeno un rotolo di fogli preparatori per la *Madonna del Perpetuo Soccorso* di Sant'Alfonso, purtroppo irreperibile.

- DISEGNI DEL XIX SECOLO DELLA GAM DI TORINO 2009 = *Disegni del XIX secolo della Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Fogli scelti dal Gabinetto Disegni e Stampe*, a cura di V. Bertone, 2 voll., Firenze 2009.
- DIZIONARIO DEI PITTORI PIEMONTESI DELL'OTTOCENTO 2013 = *Dizionario dei pittori piemontesi dell'Ottocento*, a cura di G.L. Marini, Torino 2013.
- ENRICO REFFO 1991 = *Enrico Reffo (1831-1917). Pittore religioso tra Ottocento e Novecento. I suoi disegni*, catalogo della mostra (Pinerolo, Museo Civico e Pinacoteca, 21.09-13.10.1991) a cura di C. Daprà, C. Thellung, Pinerolo 1991.
- IL FONDO GIUSEPPE E BARTOLOMEO GALLO 2009 = *Il fondo Giuseppe e Bartolomeo Gallo. Fonti e documenti per l'architettura dell'Ottocento in Piemonte*, a cura di M. Volpiano, 2 voll., Torino 2009.
- GABETTI 2001 = R. GABETTI, *Architetture dell'eclittismo*, in *STORIA DI TORINO* 2001, pp. 321-341.
- GRANA 2009 = F. GRANA, *Enrico Reffo* in *DISEGNI DEL XIX SECOLO DELLA GAM DI TORINO* 2009, II, pp. 447-452.
- LA MENDOLA 2018 = V. LA MENDOLA, *Ernesto Bresciani, Cronaca dei miracoli e delle grazie concesse a' suoi devoti dalla Madonna del Perpetuo Soccorso*, in «*Spicilegium Historicum Congregationis Sanctissimi Redemptoris*», 66, 2018, pp. 407-447.
- LEONE 2012 = G. LEONE, *Icone di Roma e del Lazio*, 2. voll., Roma 2012.
- LEVA PISTOI 1989 = M. LEVA PISTOI, *Le chiese di don Bosco nel contesto dell'architettura torinese dell'Ottocento*, in *TORINO E DON BOSCO* 1989, pp. 307-320.
- LUPU 2001 = G.M. LUPU, *Le barriere e la cinta daziaria*, in *STORIA DI TORINO* 2001, pp. 303-320.
- MAGGIO SERRA 1989 = R. MAGGIO SERRA, *La pittura religiosa a Torino ai tempi di don Bosco*, in *TORINO E DON BOSCO* 1989, pp. 321-343.
- IL NEOGOTICO NEL XIX E XX SECOLO 1989 = *IL NEOGOTICO NEL XIX E XX SECOLO*, a cura di R. Bossaglia, V. Terraroli, Milano 1989.
- RE 2005 = L. RE, *Torino e il Piemonte*, in *STORIA DELL'ARCHITETTURA ITALIANA. L'OTTOCENTO* 2005, I, pp. 20-45.
- STORIA DELL'ARCHITETTURA ITALIANA. L'OTTOCENTO 2005 = *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, a cura di A. Restucci, 2 voll., Milano 2005.
- STORIA DI TORINO 2001 = *Storia di Torino*, VII. *Da capitale politica a capitale industriale (1864-1915)*, a cura di U. Levra, Torino 2001.
- THELLUNG 1989 = C. THELLUNG, *Due chiese e tre pittori: Don Bosco e l'arte figurativa a Torino*, in *TORINO E DON BOSCO* 1989, pp. 345-364.

TORINO E DON BOSCO 1989 = *Torino e Don Bosco*, a cura di G. Bracco, Torino 1989.

TUNINETTI 2001 = G. TUNINETTI, *Organizzazione ecclesiastica e pratica religiosa*, in *STORIA DI TORINO* 2001, pp. 221-246.

VOLPIANO 2002 = M. VOLPIANO, *Giuseppe Gallo. L'architettura sacra in Piemonte tra Ottocento e Novecento*, Torino 2002.

Didascalie

Fig. 1: Giuseppe Gallo, *Altare della Madonna del Perpetuo Soccorso*, anni Novanta del XIX secolo. Torino, Chiesa di Sant'Alfonso (fotografia dell'Autrice)

Fig. 2: Luigi Guglielmino (1885-1962), *Madonna del Perpetuo Soccorso*, 1924. Olio su tavola. Torino, Chiesa di Sant'Alfonso, Altare della Madonna del Perpetuo Soccorso (da *Cento anni della Parrocchia di Sant'Alfonso 1898-1998*, Torino 1998)

Fig. 3: Torino, Chiesa di Sant'Alfonso. *Veduta esterna da est*. (fotografia dell'Autrice)

Fig. 4: Torino, Chiesa di Sant'Alfonso. *Veduta interna della volta ellittica* (fotografia dell'Autrice)

Fig. 5: Giuseppe Gallo, *Progetto dell'altare della Madonna del Perpetuo Soccorso della Chiesa di Sant'Alfonso a Torino*, 1893 circa. Matita e china su carta. Per gentile concessione della Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura di Torino, Fondo Giuseppe e Bartolomeo Gallo, *Disegni*.

Fig. 6 Pittore anonimo, *Nuestra Señora del Perpetuo Socorro*, Secc. XIX-XX? Olio su tela? Morelia (Stato del Michoacan, Messico), Chiesa di San Francesco (fotografia dell'Autrice).

MARIA BELTRAMINI



1



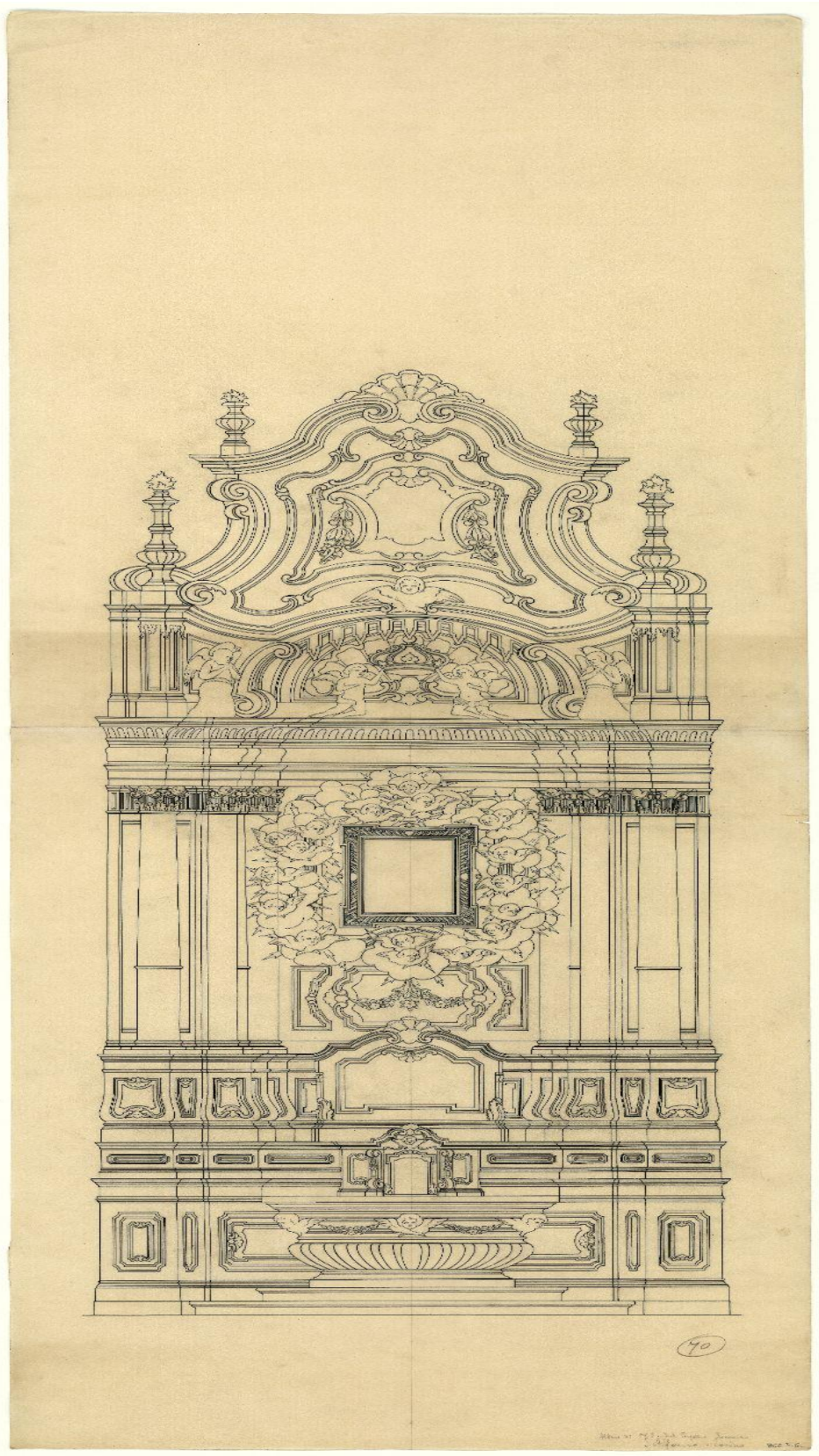
MARIA BELTRAMINI



3



MARIA BELTRAMINI





6